



È stato l'assessore alla Polizia urbana a scongiurare che la manifestazione degenerasse. Una lunga trattativa prima di ripartire

### «Io, mediatore tra carabinieri e disobbedienti»

Dalla Pozza, in stretto contatto telefonico con Variati, si offre da "filtro" tra forze dell'ordine e corteo

di Daniela Basso

Il corteggio organizzato dalla polizia urbana Antonio Dalla Pozza è stato il mediatore tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Un ruolo delicato che ha permesso di evitare un'escalation di violenza. Dalla Pozza, in stretto contatto telefonico con Variati, si offre da "filtro" tra forze dell'ordine e corteo.

### Cinzia Bottene: «Abbiamo lanciato un messaggio chiaro a Obama»



«Abbiamo lanciato un messaggio chiaro a Obama». Cinzia Bottene, leader del gruppo No Dal Molin, parla di un'azione pacifica e di un dialogo con le autorità. «È un messaggio per Obama che dice che noi siamo per la pace e per il disarmo nucleare».

La replica di Roberto Casaro, leader del Gruppo del Sì. Per Silvio Berlusconi «è un messaggio che dice che noi siamo per la pace e per il disarmo nucleare».

### «I vicentini non partecipano a simili iniziative, è propaganda di No Global»

Roberto Casaro, leader del Gruppo del Sì, critica le iniziative pacifiste. «I vicentini non partecipano a simili iniziative, è propaganda di No Global».

Il sindaco di Vicenza, Roberto Casaro, ha criticato le iniziative pacifiste. «I vicentini non partecipano a simili iniziative, è propaganda di No Global».

In sei gazebo in contro si propaga la non violenza. I gazebo sono stati allestiti lungo il percorso del corteo per diffondere messaggi di pace e non violenza.

## Il Gazzettino - Vicenza

È stato l'assessore alla Polizia urbana a scongiurare che la manifestazione degenerasse. Una lunga trattativa prima di ripartire

### «Io, mediatore tra carabinieri e disobbedienti»

Dalla Pozza, in stretto contatto telefonico con Variati, si offre da "filtro" tra forze dell'ordine e corteo

**Domenica 5 Luglio 2009, E'** l'assessore comunale alla polizia urbana, Antonio Dalla Pozza, a risolvere un pomeriggio che butta decisamente male per i diecimila No Dal Molin accorsi alla manifestazione organizzata dal Presidio Permanente contro la nuova base americana. E' sua la trattativa che, dopo un breve scontro fra carabinieri e manifestanti, riporta tutto a un minimo di normalità. Quella necessaria per far transitare il corteo oltre il ponte del Marchese, e lasciarlo civilmente scorrere fino al rompete le righe di viale Dal Verme, con semplice passaggio davanti all'area militare, senza alcun tentativo di ingresso.

Un primo tentativo di questa trattativa avviene, e fallisce, attorno alle 16. Succede infatti che i manifestanti del Presidio contestano la presenza dei mezzi di polizia lungo viale Sant'Antonino, e non solo all'interno dell'aeroporto, come sembra fosse all'inizio stato concordato con la questura. «Visto che nessuno recede dalle proprie posizioni - racconta Dalla Pozza - incontro Francesco Pavin, Nora Rodriguez e Olol Jackson, in qualità di rappresentanti del Presidio, e propongo loro che il corteo sfilò lo stesso, con i carabinieri ai bordi della strada, ma più defilati. Inoltre, mi offro di posizionarmi io stesso davanti ai militari, assieme al vicequestura Bonuomo. Rappresento il Comune, per cui credo di poter dare un minimo di garanzia istituzionale a un legale svolgimento

della manifestazione. Purtroppo la mia proposta viene rifiutata”.

Le conseguenze del no si vedono subito. Un robusto contingente di almeno cento disobbedienti, in buona parte giunti da fuori Vicenza in assetto da guerriglia urbana – con tanto di caschi da motociclista, e foulard dietro cui nascondere il volto – prende di forza la testa del corteo, innescando un rapido scontro con i carabinieri rimasti a presidiare l’accesso a Ponte del Marchese. Sassi e bombe carta da una parte, lacrimogeni dall’altra. Nessun arresto, nessun ferito al Pronto Soccorso, ma è quanto basta a far degenerare la manifestazione. Una volta finito lo scontro, subentra uno stallo ad alto rischio, con disobbedienti e carabinieri posizionati gli uni di fronte agli altri. Qualcuno allora richiama sul posto Dalla Pozza che, in continuo contatto telefonico con il sindaco Variati, appoggiato da parte del Presidio e da rappresentanti dei Comitati No Dal Molin, incontra una seconda volta Pavin, Rodriguez e Jackson. La proposta è la stessa di prima: carabinieri qualche metro indietro e assessore a fare da filtro. Stavolta l’accordo stavolta arriva, e il corteo può finalmente sfilare.

**Stefano Ferrio**

IL PRESIDIO

**Cinzia Bottene: «Abbiamo lanciato un messaggio chiaro a Obama»**

---

**Domenica 5 Luglio 2009**, Tensioni e scontri iniziali al corteo, ma la pasionaria Cinzia Bottene si è detta soddisfatta. Anzi, «molto soddisfatta perché c'era tanta gente che è rimasta ad attendere tranquillamente. Il corteo era formato da tutti cittadini di Vicenza, visto il ritardo con cui siamo partiti c'è stata infatti qualche defezione». In ogni caso la leader del presidio No Dal Molin ha annunciato «abbiamo lanciato un messaggio chiaro ad Obama, se non ci ascolterà si troverà i No Dal Molin nel cortile della Casa Bianca».

«Il corteo è un messaggio per Obama che deve dirci se per lui è normale che in un paese civile, definito amico, la democrazia venga calpestata in questo modo».

Obiettivo Obama anche per Marco Palma, portavoce del presidio No Dal Molin, che ha spiegato così la ragione della manifestazione: «Il nostro interlocutore, non certo il governo italiano, ma il presidente Obama, deve dimostrarci che lui è davvero l'uomo del cambiamento e che non è uguale al suo predecessore Bush. Per questo noi lo sfidiamo, dopo il G8 venga qui a Vicenza, una nuova base Usa di 100mila metri quadrati costruita in un'unica area verde della città, sopra la più grande falda acquifera del nord Italia, e quindi a rischio inquinamento, e soprattutto ad un solo chilometro dalla Basilica palladiana. Vicenza è patrimonio mondiale dell'Unesco, la nuova base non si può fare».

Ma sugli iniziali scontri al corteo sono intervenuti anche i genitori di Carlo Giuliani, il ragazzo morto al G8 di Genova nel 2001. Entrambi erano alla manifestazione. «Una provocazione come a Genova che ha l'obiettivo di creare un incidente per poi nascondere tutto dietro la barzelletta dei manifestanti violenti», ha detto Heidi Giuliani, la mamma di Carlo. «Spero che qualche vicentino capisca davvero cosa è successo a Genova otto anni fa». «Il comportamento dei difensori dello Stato è questo», ha detto il padre di Carlo, Giuliano Giuliani. «Dobbiamo batterci per avere la verità, non tanto la giustizia che sarebbe troppo, ma almeno la verità. Era questo che Carlo cercava, cerchiamo di raccogliere il suo messaggio».

«È in atto una vergognosa militarizzazione della città con il chiaro obiettivo da parte del Governo di creare tensione e non far partecipare i vicentini alla manifestazione». È stata la denuncia che il leader dei Disobbedienti del nordest, Luca Casarini, ha lanciato dal presidio contro il raddoppio della base americana all'aeroporto.

Una denuncia, quella di Casarini, ribadita dai rappresentanti del presidio permanente. «Avevano garantito che le forze dell'ordine sarebbero rimaste all'interno del perimetro della caserma - ha aggiunto Marco Palma - e invece c'è stato un clima di guerra. Il Governo ha dichiarato guerra a Vicenza nel giorno dell'Indipendenza americana: hanno militarizzato la città ma è stata una trappola».